

Gli ebrei ad Ontagnano

di Annie Sacerdoti

Al terzo piano di un palazzo privato, sito in Via Mazzini 38, si trova la Sinagoga ebraica di Ontagnano. I membri di questa piccola comunità, pare di origine askenazita, (*comunità ebraiche stanziatesi nel medioevo nella valle del Reno*), cominciarono ad abitare e a inserirsi nel tessuto sociale del paese. Fu così che nacque l'esigenza di creare una piccola Sinagoga, con un matroneo (*balcone o loggiato posto all'interno di un edificio e originariamente destinato ad accogliere le donne*) posto in una stanza attigua, che tramite una feritoia comunicava con la stanza di preghiera principale. La presenza ebraica in questo paese rappresenta un interessante esempio d'*enclave* imperiale, innestato in un territorio appartenente alla Repubblica Veneta. La più antica presenza ebraica nella zona, attestata dai rogiti notarili dei tardi anni settanta del XVII secolo di cui si ha notizia, documentata essersi insediato *in loco* tale *Gratianus Sayach*, definito nel 1577 *hebreus de gentis ... villae Anthoniani*, cui alcuni correligionari di Tapogliano - i fratelli Simon, Aron ed Isach - dimoranti in quel periodo a Ontagnano, affidavano il loro banco feneratizio. Quest'attività venne in seguito ceduta a Graziano Sajjach. Il passaggio di consegne è testimoniato da un atto ufficiale redatto dal notaio Leoncini Durastante il 13 giugno 1577. La comunità d'Ontagnano si rivolgeva frequentemente agli Ebrei per ottenere prestiti, specie nel XVI secolo e nei primi anni del XVII secolo. L'attività feneratizia doveva essere stata molto intensa per l'impossibilità di ricorrere ad offerte concorrenti nel territorio friulano-veneto; la fortezza di Palma sviluppò, infatti, analoghe opportunità solo a partire dagli anni trenta del settecento. Ad Ontagnano si segnala attorno al 1620, l'insediamento della famiglia Morpurgo, originaria di Gradisca. I Morpurgo avevano ottenuto il titolo ufficiale di *Hofjuden*, qualifica che garantiva la loro piena libertà di esercitare commercio, praticare la loro religione e di stabilirsi nelle località da loro preferite. Grazie alla realizzazione d'alcuni legami matrimoniali tra esponenti dei Morpurgo e i Dell'Angeli - o Degli Angeli - originari di Venezia o d'Isola d'Istria, accanto all'attività fenerativa vera e propria, gli ebrei di Ontagnano., oltre al prestito, consistevano nel commercio di cereali, vino e bestiame, cui si sarebbe aggiunta, nel XVIII secolo, la trattura della seta e la vendita in territorio veneto di cotone e seta austriaci, nonché di merci di provenienza triestina. Dopo il fallimento del tentativo, risalente alla metà del

Settecento, di limitare il nucleo ebraico di Ontagnano ai soli Morpurgo, privilegiati come *Hoffjuden*, costringendo gli altri a recarsi nel ghetto di Gradisca, la presenza ebraica aumentò, grazie allo stanziarsi dei Luzzatto e dei Pincherle (anch'essi *Hoffjuden*) e, dopo la ricondotta, dei Sullam. Il 16 luglio del 1621, Graziano Morpurgo delegò il fratello Isach ad accettare una considerevole somma di denaro da parte del prestatore veneziano Benjamin Abendala, con l'impegno di istituire nel paese un vero e proprio banco di prestito. E così che, durante i secoli XVII e XVIII, la presenza dei Degli Angeli e dei Morpurgo non fu solo costante ma finì per consolidarsi notevolmente.

Tra il 1626 ed il 1676 in Ontagnano, si segnalano le seguenti famiglie: Isach Degli Angeli, Isach Morpurgo, Isach de Sacerdotibus, Graziano Morpurgo, Abramo Degli Angeli e Leone Pincherle.

Nel 1628 Isach Morpurgo prestò una considerevole somma di denaro alla Comunità. A metà del XVIII secolo si verificò un tentativo, risultato vano, di ridimensionare in zona la presenza ebraica con l'invito agli ebrei di raggrupparsi nel ghetto di Gradisca. In realtà i Morpurgo, i Degli Angeli, i Luzzatto, i Pincherle ed i Sullam continuarono a risiedere in Ontagnano, occupandosi prevalentemente della lavorazione della seta e della commercializzazione nel Lombardo-Veneto, insieme con quella del cotone austriaco e di vari altri generi, di merci confezionate a Trieste. Il tenore di vita degli ebrei d'Ontagnano era generalmente buono: essi vivevano ben accetti dai cristiani, che non li molestavano. Per quanto riguarda le abitazioni, risulta che gli ebrei di Ontagnano venissero definiti *incola* nei documenti e abitassero, senza particolari problemi, in mezzo alla popolazione cristiana, che vendeva loro le case, alquanto modeste. Le loro abitazioni avevano stanze divise con pareti d'assi di legno, disponevano di un cortile o di un orto. In particolare una di queste dimore possedeva un frutteto, un'altra inglobava una "*beccheria*" ed un forno da pane; una terza, situata sulla strada detta "Borgo di Palma" che apparteneva a Ricca Morpurgo, ospitava una piccola sinagoga. Questo stabile fu poi acquistato da Nicolò Frangipane che ne fece una locanda con annessa posta.

Nel 1782 David Sulmann, proveniente da San Daniele, commercia nel paese olii, canappi, cuoio, pesci secchi e salati.

Ad Ontagnano nacque Giuseppe Filippo Renati (1705-1767), detto David, figlio di Salvador Benedetto figlio di Lustro Pincherle e d'Eva Morpurgo, originari di Gorizia. Giuseppe si convertì al cristianesimo a ventisei anni, con una sfarzosa cerimonia battesimale celebrata nel duomo d'Udine. A lui si deve la creazione nel 1761 dell'istituto degli orfani "Casa di Carità" d'Udine che porta il suo nome. Grazie ad un mutuo sostenuto anche dalla Regione, il Comune di Gonars ha nel 2008 stanziato fondi per i lavori di restauro dell'edificio della sinagoga e il recupero della sala di preghiera.



Giuseppe Filippo Renati
(Fondazione Renati)

La Sinagoga di Ontagnano

